

ESEQUIE di ILIANA SGARBOSSA

anni 78

borghetto, lunedì 25 marzo 2019

---

**Letture**      Daniele 12,1-4  
                  *Sarà salvato il tuo popolo.*  
                  Salmo 22  
                  *Nella tua casa, Signore, avrò la pace.*  
                  Giovanni 14,1-6  
                  *Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.*

**Omelia**

**1.** Man mano che facciamo esperienza della morte e della sua vicinanza, ci rendiamo anche conto di quanto essa sfugga continuamente ad ogni nostro tentativo di definirla e di argomentarla.

Ci può risultare più facile pensarla semplicemente come ad un momento ineliminabile della nostra - e dell'altrui - vita. La viviamo come un appuntamento fissato nella nostra agenda già nel momento in cui nasciamo, anzi... nel momento in cui veniamo concepiti nel grembo materno. Viverla come un dato di fatto, però, rischia di toglierci il gusto di vivere spingendoci verso un atteggiamento di *apatia* verso le cose belle che ci vengono date durante i nostri passi su questa terra.

Ci può risultare meno faticoso anche pensarla come un momento di passaggio verso la vita eterna, quindi da non temere e neanche tanto arrovellarsi per impegnarsi su questa terra a rendere migliori i nostri giorni. Il disimpegno, però, non è contemplato dalla nostra fede. Come dicevo poco fa, la nostra vita inizia con il nostro concepimento e vivere su questa terra non è pensato come una sorta di anticamera, di sala d'aspetto per la *vera* vita. Più volte, nei vangeli, Gesù parla di un regno di Dio costruito anche con i frutti di una vita terrena feconda e operosa.

Per questo, ci è chiesto - ad ogni celebrazione esequiale - di innalzare lo sguardo e di porci in atteggiamento di disponibilità, per qualcosa che già ora è presente e reale, ma che si realizzerà pienamente col nostro essere accolti nel regno di Dio.

**2.** La prima lettura ci aiuta a comprendere questa mentalità nuova con cui vivere il nostro cammino terreno e la nostra testimonianza di credenti nel Dio della vita e della storia.

Daniele non si ferma a professare una vita *oltre la morte*. Il profeta rilancia con le sue parole lo sguardo sul Signore che riscatta chi gli si è mantenuto fedele e ha cercato di camminare sui suoi sentieri.

E questo Daniele ha davanti gli occhi e ben fissa nella memoria la sorte del suo popolo che si è diviso fra chi è rimasto fedele al Signore e chi ha assecondato il potere straniero, rigettando la fede e il rapporto vivo con Dio. Il profeta, abitato dallo Spirito Santo, può contemplare la sorte di chi si *risveglia per la vita eterna*.

Oggi sono cambiati i termini... le condizioni... le persone... eppure lo sfondo resta sempre lo stesso, in ogni stagione storica e per ogni generazione di credenti! Resta sempre valido il percorso che siamo chiamati a fare per arrivare a scegliere, a operare, a rimanere fedeli nonostante le difficoltà.

**3.** “Rincarare la dose” il Maestro: *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”.*

E, come dicevo, l’esperienza della morte è uno dei momenti che più palesemente ci mettono davanti la necessità di fondarci sulla fiducia e sulla speranza in Nostro Signore.

In fin dei conti, cos’è - o cosa dovrebbe essere - un funerale? Una preghiera. Una profonda e articolata preghiera che innalziamo al Signore per il bene del defunto. Se ci pensiamo bene, è l’unica cosa che possiamo fare ma vi è una bella differenza farla “perché bisogna” o farla abitata appunto da quella fiducia e da quella speranza che ci ha mostrato il profeta Daniele.

**4.** Poco fa è stato nascosto il volto della nostra sorella Iliana. Un volto conosciuto e amato. Per Giovanni, Marco e Barbara inizia questo modo nuovo di presenza della loro cara sposa e madre. Siamo qui, perciò, a pregare anche per loro perché *abbiano fede in Dio... che il cuore non sia turbato...*

Gesù reclama un posto particolare nelle nostre vicende umane. Non per niente ricorda come nella casa del Padre ci sono molte dimore... e - sottolinea un autore spirituale<sup>1</sup> - **la casa del Padre è Gesù**. In Lui tutti possiamo vivere. Non a caso, presso la bara si pone non la croce ma il cero pasquale acceso, simbolo della sua risurrezione, perché non solo il Cristo ci comprende e solidarizza con noi nelle fatiche ma ci porta con sé, nella luce e nella vita piena.

Giovanni vuole ricordare una moglie responsabile e presente. Marco e Barbara vogliono ricordare una mamma amorosa, attenta e generosa nei loro confronti... una mamma che c’è stata. Una mamma che porteranno sempre nel cuore perché capace sempre a pensare a loro, fino all’ultimo gesto di nascondere la sua malattia per non appesantirli e farli preoccupare.

A loro ci uniamo noi tutti qui presenti, ricordando una donna semplice e disponibile, dalla fede altrettanto semplice ma robusta che non si è mai imposta con fare prepotente, tutt’altro. Presente in parrocchia con i servizi che poteva dare, soprattutto nel passato. Ci dovremmo abituare anche noi a vedere il suo posto vuoto qui in chiesa e al bar dell’oratorio, dopo la s. Messa.

Un posto vuoto qui in terra ma che sappiamo essere riempito da quella comunione dei santi che ci unisce tutti tramite il battesimo ricevuto, dono che ci permette di sentirci realmente fratelli e sorelle nella fede.

**6.** Cara Iliana, ci ha fatto davvero una gran sorpresa partendo così improvvisamente. Ti immaginiamo solo un po’ più avanti di noi su quel sentiero che il Padre ha aperto per tutti.

Ti pensiamo in compagnia delle persone che hai amato qui in terra e che ti hanno preceduto. Ti pensiamo davanti al volto del Padre... volto luminoso e splendido... prega per noi.

Accompagna dal cielo Giovanni, Marco e Barbara... per te si tratta solo di continuare ad esserci per loro.

Accompagna anche la nostra parrocchia nel suo essere strumento di comunione e di servizio in mezzo alle case degli uomini. Tutti abbiamo bisogno di fiducia e speranza e solo il Signore - lo sappiamo - ci dona quella che ci serve, che ci aiuta

---

<sup>1</sup> **Giovanni Scoto Eriugena** (circa 810 – dopo l'877), monaco, teologo, filosofo e traduttore irlandese.

*De mortuis nisi nisi bene.*

a continuare il cammino e a sapere lavorare su questa terra cercando di compiere ogni sforzo perché le cose belle della vita siano sempre fonte di gioia e di amore.

Cara Iliana, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia... Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
**SMRM**